

Giornale di Sicilia 19 Febbraio 2013

## **Soldi, telefonini e servizi segreti: tre piste per l'omicidio Nangano**

PALERMO. L'ultima telefonata l'ha ricevuta da morto. I sicari avevano già ucciso Franco Nangano quando il suo cellulare ha iniziato a squillare. Sotto il giubbotto sforacchiato dai proiettili, sull'apparecchio compariva una chiamata. Gli investigatori adesso stanno cercando di rintracciare il misterioso interlocutore, così come tutti gli altri nomi che comparivano nella rubrica.

Il telefonino di Nangano ha squillato a lungo, in un silenzio surreale. Gli agenti hanno preferito non rispondere, non volevano toccare il corpo prima dei rilievi della scientifica. Poi un altro squillo ancora, infine il silenzio. Dopo pochi minuti, intorno alle 21 di sabato, sono arrivati i familiari della vittima e poi gli esperti della scientifica e il cadavere è stato spostato e perquisito. Oltre all'apparecchio che squillava gli agenti ne hanno trovati altri tre sui quali sono subito scattati accertamenti. Da questi cellulari gli investigatori della polizia contano di ricostruire le tante frequentazioni di Nangano che nel giro di un anno aveva subito due danneggiamenti. Ufficialmente era disoccupato, i familiari sostengono che viveva vendendo cosmetici del suo vecchio negozio e qualche automobile.

La polizia inoltre sta vagliando le immagini riprese da un paio di videocamere a circuito chiuso installate nella zona: una tabaccheria e un negozio di arredamenti. Avrebbero ripreso, almeno in parte, i due sicari che a bordo di uno scooter hanno affiancato l'auto della vittima posteggiata in doppia fila. Ma i killer indossavano caschi integrali, la tabaccheria si trova ad una sessantina di metri dal luogo dell'agguato e c'era buio. Gli assassini hanno sparato con una calibro 9, cinque i colpi andati a segno come è emerso dall'autopsia eseguita nel reparto di medicina legale del Policlinico. Un proiettile ha perforato il braccio sinistro, è entrato nel torace colpendo il cuore e poi è uscito sotto il braccio destro.

Per ricostruire il contesto dell'omicidio, gli inquirenti stanno vagliando i nuovi assetti della cosca di Brancaccio. A chi dava fastidio Nangano, perchè aveva già subito due attentati? In realtà il primo, una macchina incendiata davanti alla sua ex rivendita di macchine, non è chiaro se fosse diretto proprio a lui. Sull'altro invece ci sono pochi dubbi. Era stata incendiata la sua macchina davanti alla sua abitazione.

Ufficialmente non aveva più pendenze con la giustizia e dopo una raffica di arresti e processi, era stato scagionato da tutte le accuse e aveva perfino ricevuto un maxi risarcimento per ingiusta detenzione di 270 mila euro. Ma nel corso degli anni il suo nome era comparso nell'ambito di alcune indagini e gli investigatori avevano intuito che Nangano si dava da fare nella borgata, incontrando persone e fissando appuntamenti.

Nulla di illecito formalmente, ma questo suo «attivismo» potrebbe avere contrariato i vertici della cosca. Che in questo momento sono tutti in carcere, ma hanno all'esterno ancora diversi gregari pronti all'azione.

Inoltre agli inquirenti sarebbero arrivati delle segnalazioni importanti dai servizi segreti che avrebbero parlato di forti fibrillazioni dentro la cosca di Brancaccio. Si parlava di contrasti con il boss in cella Nino Sacco e altri personaggi della cosca, ma si tratta di fonti tutte ancora da verificare.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***